



*En Fanfare*, offre un ritratto toccante di Thibaut: un uomo sofisticato, abituato al controllo, che si ritrova improvvisamente vulnerabile di fronte alla malattia e alle rivelazioni sulla sua origine. La rigidità del personaggio si ammorbidisce progressivamente nel corso della narrazione, grazie all'incontro con Jimmy, interpretato da Pierre Lottin. Quest'ultimo dà vita a un personaggio solare e spontaneo, in netto contrasto con Thibaut, ma capace di trasmettere una genuina empatia. L'intesa tra i due attori rende credibile e coinvolgente il percorso di riconciliazione dei fratelli, alternando momenti di comicità a scene più toccanti.



Emmanuel Courcol si conferma un maestro nel raccontare storie di seconde possibilità e riconciliazione. Così come nel suo precedente film *Un Triomphe*, anche in *En Fanfare* la musica diventa un ponte tra mondi diversi e un motore di trasformazione personale. La regia mantiene un tono delicato, evitando eccessi melodrammatici e privilegiando una narrazione semplice ma efficace, in cui le emozioni emergono in modo naturale.

Dal punto di vista visivo, il direttore della fotografia, ovvero Maxence Lemonnier, cattura con maestria la bellezza discreta delle piccole città del nord della Francia, dove si svolge gran parte del film, oltre alla bellezza irrequieta e sempre in movimento di Parigi. L'uso di luci naturali e una palette di colori caldi contribuiscono a creare un'atmosfera intima e accogliente, perfettamente in sintonia con il tono della storia. La colonna sonora è un elemento chiave della pellicola. Dai brani orchestrali più classici ai pezzi eseguiti dalla fanfara, la musica non è solo un sottofondo, ma diventa parte integrante della narrazione.

Oltre alla trama principale incentrata sul legame familiare, il film affronta anche tematiche sociali rilevanti, come la crisi economica e il rischio di perdita dell'identità comunitaria. La chiusura della fabbrica locale minaccia di cancellare non solo il lavoro degli abitanti, ma anche la banda musicale, simbolo di coesione e appartenenza per la comunità. Attraverso questa sottotraccia, Emmanuel Courcol esplora l'importanza della solidarietà e del senso di appartenenza, mostrando come l'arte, anche nelle sue forme più umili, possa rappresentare una fonte di speranza e resistenza.

Il tema della malattia del protagonista aggiunge un ulteriore livello di complessità alla storia. (...) Il film invita lo spettatore a riflettere sull'importanza delle relazioni umane e sull'accettazione di sé, proponendo un messaggio di speranza senza scadere nella retorica.

(...) *En Fanfare* è un film che, con il suo equilibrio tra commedia e dramma, riesce a regalare momenti di autentica emozione. (...) *En Fanfare* rappresenta una riflessione sull'importanza delle seconde possibilità e sul potere delle relazioni umane di superare qualsiasi ostacolo. Non è solo una celebrazione della musica, ma anche un invito a riscoprire la bellezza nella semplicità e a valorizzare i legami autentici, anche quando sembrano nascere nei contesti più improbabili. Emmanuel Courcol ci offre un'opera toccante e coinvolgente, destinata a lasciare il segno nel cuore degli spettatori.

**Francesca Pascale - Taxidriver**

L'arte è terapeutica, aiuta a comunicare anche persone che si trovano in contesti problematici. Sembra questa la missione dell'attore diventato da tre film regista, Emmanuel Courcol. È esploso con il successo, nonostante la pandemia, del suo precedente *Un triomphe*, storia di un attore in parabola discendente che tiene un corso di teatro a dei detenuti, con successiva tournée di grande successo, diventato poi in Italia un remake di Riccardo Milani, *Grazie ragazzi*, con Antonio Albanese (...).

Ora, dal teatro alla musica, torna a insistere come l'arte non sia alcunché di superfluo, ma è primario possa far parte di quella necessaria dose di bellezza che deve accompagnare la vita di chiunque, al di là delle classi sociali. *L'orchestra stonata* mette a confronto la musica cosiddetta alta, quella classica delle grandi sale da concerto di tradizione, con quella bassa delle bande di paese. In comune per chi suona c'è l'ossessione per le note e per la condivisione di una melodia con altre persone, in attesa di regalare appunto momenti di bellezza nel pubblico che ascolta.

Un feel good movie (...) che unisce la commedia con un contesto sociale difficile ma non ignorato, ben presente e da non dimenticare. Va bene il concerto che porta in un'altra dimensione emotiva, ma si rimane nella provincia più in difficoltà della Francia, il nord operaio alle prese con la crisi e la chiusura di tante fabbriche. (...) *L'orchestra stonata* diverte e commuove senza sfociare nella retorica facile, specie parlando di malattia, conservando un buon equilibrio, in linea con un genere di commedia umana edificante rivolta chiaramente a un ampio pubblico, con rispetto e senza truccare le carte.

**Mauro Donzelli - Coming soon**



(...) Ci si affeziona ai due protagonisti come ai comprimari, tutti raccontati con delicata precisione e senza ovvietà, con stile asciutto e recitazione di ottimo livello. I due fratelli interpretati da Benjamin Lavernhe e Pierre Lottin perfettamente calati nella parte, ben diretti da Emmanuel Courcol, sostengono il film che non scade mai nel prevedibile, nel patetico, nel dramma bilanciando con un giusto equilibrio i molteplici elementi che ne compongono la storia. Una piacevole visione.

**Fabiana Sargentini - Close-up**

(...) *L'Orchestra Stonata* affonda parte delle sue radici nel cinema britannico, specialmente quando usa toni leggeri per parlare di classismo all'interno della società e di come questo sia frutto anche della zona geografica dove si nasce. Un esempio recente può essere *Pride* di Matthew Warchus, dove si utilizzava la sessualità per trovare una chiave di volta e c'era sempre in mezzo un paesino di

minatori. In questo caso si punta di più sull'intimismo (maggiormente nelle corde del cinema francese dopo tutto) e si utilizza la musica come livellatore, come un mezzo per rinsaldare, riunificare e far dialogare ciò che il destino aveva deciso così arbitrariamente di allontanare. In questo caso due fratelli, che si riscopriranno uniti non solo per il legame familiare, ma anche per lo spirito. Loro due sono il fulcro di una pellicola che combatte l'elitarismo parlando di comunità e di legami umani. (...)

**Jacopo Fioretti - Movieplayer**